

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ABBONATO  
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
 . 2 per sei mesi  
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LA CONVENZIONE COMMERCIALE colla Francia

La notizia è stata accolta in Italia con immenso giubilo e le ire che hanno per dieci anni divisi i due paesi si sono alquanto raffreddate.

Per quanto in Italia si sia facili agli entusiasmi e che nella gioia dell'istante si dimentichino le offese e gli insulti che piovvero come scapaccioni di sopra le Alpi malguardate, pure, anche stendendo un fitto velo sopra la poca lealtà dell'occupazione di Tunisi, sugli ignobili avvenimenti di Aigues-Mortes, sulla caccia all'italiano nel porto di Marsiglia e sui giornalieri e sleali attacchi di tutta la stampa francese vomitante sul paese nostro ogni obbrobrio ed ogni vituperio, non bisogna illuderci soverchiamente. — Richiamiamo pure a cementare la nuova amicizia, colla fratellanza latina, le vittorie comuni sui campi di Palestro, di Solferino e di Magenta, ma non dimentichiamo che tanto varrebbe per dichiararci fratelli cogli Abissini il risalire alla darviniana paternità della scimmia pitecoide e neppure dimentichiamo la pace di Villafranca e le provincie cedute agli alleati. Insomma non facciamo ancora e sempre del sentimentalismo meridionale, troppo meridionale e ricordiamoci che le questioni economiche devono essere trattate con quella dote che Emanuele Kant voleva fosse solo arbitro nel mondo: *la fredda ragione*.

Certo che la data del primo marzo 1888 ha pesato per dieci anni sulla vita economica del nostro paese come un giorno nefa-

sto; certo che furono atroci le nostre strettezze e grave il compito di toglierci dall'abisso in cui venne a trovarsi improvvisamente il nostro commercio, ma non è meno vero che attraverso ad una triste odissea di sforzi ed i disagi, la nostra esportazione ha trovati nuovi mercati e che la nostra situazione attuale non è peggiore di quanto fosse dieci anni or sono. E se di questo felice risultato noi dobbiamo essere grati alla triplice alleanza, (più e meglio alla Germania che non all'Austria) noi ne siamo pure debitori alla tenacia ed alla serietà nostra che ha saputo vincere tanti ostacoli e superare tante prove dolorose.

In conclusione, ralleghiamoci pure del felice esito delle trattative, ralleghiamoci coll'abilità dell'on. Luzzatti e coll'equanimità del Governo che seppe proseguire le pratiche iniziate dal Ministero Rudini, ma attendiamo a gridare *Eureka* quando conosceremo perfettamente il testo della nuova convenzione. Intanto il cambio è disceso rapidamente e la borsa parigina ha fatto buon viso all'avvenimento tanto che l'ultimo listino segna un aumento di un punto e mezzo sulla nostra rendita. - Tutto questo ci induce a fare lieti pronostici per l'avvenire e ci fa vagheggiare la possibilità di una conversione della rendita che venga in buon punto a togliere dagli impicci il disgraziato ministro delle finanze che non sa più dove dar del capo per inventare una qualche nuova tortura pel contribuente italiano mentre il bilancio minaccia un deficit cronico.

Ritourneremo sull'argomento quando saranno note le clausole

del nuovo trattato e cercheremo di far pronostici generali per il paese e pronostici locali.

Intanto aspettiamo fiduciosi ma senza delirare d'entusiasmo.

## La Società degli Esercenti E IL PONTE CARLO ALBERTO

La Società degli Esercenti e Commercianti della nostra città, essendo venuta a conoscenza che alla provincia si sta trattando per l'allargamento del ponte Carlo Alberto sulla Bormida, deliberava in assemblea generale di rivolgersi a S. E. il Senatore Saracco Presidente del Consiglio Provinciale e ai signori Consiglieri Provinciali del Circondario affinché i lavori siano veramente e sollecitamente cominciati.

Nella lettera ad essi indirizzata la Società degli Esercenti e Commercianti pone giustamente in rilievo i grandi benefici che recherebbe l'allargamento del ponte, che nelle attuali condizioni presenta grandi difficoltà al sicuro e rapido transito delle persone e dei veicoli.

Si aggiunge ancora che una Società sarebbe disposta all'impianto di una *tramvia elettrica* derivando la forza motrice dalla Bormida, tramvia che non può certo trovare collocamento senza l'allargamento del ponte.

Noi per parte nostra ci associamo di gran cuore alla deliberazione del benemerito sodalizio che insiste per l'appunto sopra un'opera della quale noi abbiamo ripetutamente sulle modeste colonne del nostro giornale dimostrata l'assoluta necessità.

## IL COMMIATO DEL PREFETTO

Il comm. Arata, collocato com'è noto a disposizione del Ministero in espiatione di colpe altrui, diresse ai Consiglieri Provinciali, copia ufficio ecc. la lettera che segue:

*U.mi Signori,*

« Con il primo del prossimo Dicembre venni messo a disposizione del Ministero. Lascierò questa Provincia con rincrescimento e con la più schietta ammirazione per i sentimenti d'ordine, che vi predominano assoluti, e per la intelligenza e per la onestà, che ne reggono le Pubbliche Amministrazioni. « Voglia la S. V. conservare buona memoria di me, io non scorderò mai le tante prove di affettuosa stima qui ricevute.

*Il Prefetto  
V. ARATA »*

All'Egregio uomo noi manifestiamo il vivo rammarico per lo immeritato provvedimento, con l'augurio che gli possa in tempo non lontano essere resa giustizia. Si dice che a sostituirlo verrà destinato il Comm. Serafini.

Siamo lieti di pubblicare ancora i testi delle corrispondenze scambiate fra il Presidente dell'Amministrazione Israelitica, il Presidente del Collegio dei Procuratori e l'onorevole nostro Sindaco in occasione della sua nomina alla Presidenza della Camera Vitalizia.

*A S. E. il Presidente del Senato  
1898 11 Novembre.*

Il Consiglio di Amministrazione Israelitica vuole che Le giunga l'espressione della sua devota ammirazione, modestamente unita a quella del paese ora che l'altissima carica coronò una vita sacra con onorata dignità alla patria.

*OTTOLENGHI MOISE SANSON.*

Risposta di S. E. Saracco con sua lettera 20 Novembre 1898.

*Sig. Presidente degnissimo*

Ho indugiato a rispondere, perchè mi repugnava inviare l'espressione dei miei sentimenti, altrimenti che per la mia mano, e nol potei fare fino ad ora.